

GALLERIA

S. VIDAL

CAMPO S. VIDAL

VENEZIA

105^a MOSTRA

DI STORIA
ELLE ARTI

2

DAL

DEGLI STUDI
NEZIA

AL 15 SETTEMBRE 1959 - ORE: 11 - 13 - 17 - 21 - TEL. 34-602

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VENEZIA

A. Genova



07.00 850



Disegno fondo giallo 12 - 1959

Ada Genova è nata a Pieve di Cadore. Espone al V° Premio Nazionale di Pittura 1959 Bergamo - Al Maggio di Bari 1959 - Alla Biennale d'Arte Triennale 1957 Padova - Alla 1^a Mostra Nazionale «Premio Auronzo» 1947 - Alle collettive dell' Opera Bevilacqua La Masa nel 1949-57-58-59 Venezia - Alla Mostra Pittrici a Graz (Austria) 1958 - Alla Mostra Pittrici Italiane in Sardegna 1958 e ad altre rassegne - Premiata al 1^o concorso di pittura a Pieve di Cadore 1958. Mostre Personal: Galleria Opera Bevilacqua La Masa 1958 Venezia - Galleria «La Tavolozza» Pieve di Cadore 1958 - Galleria del Gallo Auronzo 1959. Scritti Principali: Prof. Pietro Zampetti - Prof. Gigi Scarpa - Prof. Nicola Dessen - Scultore Giorgio Zennaro - Citazioni: Prof. Beniamino Joppolo - Dr. Silvio Branzi.

Sue opere figurano al Comune di Venezia - Al Comune di Domegge di Cadore - A Roma - Milano - Genova - Venezia - Trieste - Stoccolma - Londra - Pittsburg. Vive e opera a Venezia - Dorsoduro, 3553 - Tel. 35258.

36938 84



A. Genova - Quadro 13 - 1959

Lo sviluppo dell'opera di Ada Genova, se può apparire per alcuni aspetti discontinuo, mostra d'altronde, nel senso di una presente sperimentalità, un significato assai definito e proprio alla più recente problematica figurativa.

Si può attribuire la causa a certi confini d'influenza culturale, a certe comuni provocazioni formali, al desiderio da parte di questa pittrice «di evasione, all'improvviso, in modo quasi caotico, cercando avidamente una nuova forma». Cosicché il suo interesse per l'astrattismo, si pone oggi con una perentorietà altrettanto legittima.

Queste esperienze attuali della Genova, sono riconoscibili in quella urgenza costante di trovare, attraverso il più forte impeto di luce-colore così evidente perfino nei suoi disegni colorati, chiusi e scattanti, l'ordine di una nuova struttura formale. Le macchie, il colore diluito e colato, il gesto aggressivo e l'errompere prepotente di tensioni materiche, costituiscono il ritmo contrario di una dimensione formale in atto. Ma, più che di una tensione formale, è dato accettare una presa di coscienza della condizione linguistica contemporanea, peraltro già intenzionata, in una partecipazione all'esperienza esistenziale, che caratterizza oggi ogni più valida componente espressiva. Molteplici sono le ricerche che si intravvedono in questa pittura, spesso opposte e contradditorie. Il richiamo però a Vedova è certamente il più avveduto anche se il termine espressionista è usato dalla pittrice con diverso significato. Sono per Lei «momenti» di una fase sperimentale, provocati da urgenze interiori, da illusioni immediate a una realtà immaginativa, dentro lo sforzo di arrivare ad esprimere un mondo della coscienza altrimenti esperito. Questa mostra presenta infatti i vari momenti di una tale ricerca, la quale tende a un analogismo cosmico, per rapporti di alterità formale, individuati nel loro qualificarsi spaziale.

Da questo primo dato, l'esasperazione della materia, come fenomeno di un processo più vasto, si condensa in un groviglio di situazioni prospettiche, di un dinamismo, già partecipe di un'interna condizione emotiva.

Conviene seguire tale aspetto, poichè è qui che è dato avvertire una sensibile struttura luminosa di un rapporto agonico che vive nella materia operante. Allora l'impulso fisico e gestuale si dovrebbe collocare in una zona della coscienza come liberazione di un **segno** nella vitalità della sua significanza.

Il colore, sempre di una turbinosa intensità, emerge infatti in un contrasto di bianchi e neri con èmpito panico. L'asprezza di certi toni, il «graffio» improvviso dei bianchi in una materia «bruta», tesa sulla superficie senza certezze di dimensioni, la gestualità che sottende una presenza umana, viva, sotto l'oscura minaccia di una precaria aridità fisica, sono aspetti che si ricorrono spesso nella giovane problematica figurativa. Il discontinuo e il relativo, nell'opera di questa pittrice, tendono avvalersi così di ogni contrasto più acuto, di ogni minaccia scoperta nella materia «bruta» che si riveste di un colore aggressivo. Nasce pertanto il suo complesso grafismo drammatico e un automatismo concitato, tendenti alla referenzialità di una natura, intesa quale esperienza spazio-temporale. Sono illuminazioni segni, scrittura emotiva, esaltazione panica, elementi di un dualismo che dovrà trovare l'ordine autentico del significato della sua avventura interiore e della sua figurazione vitale.

TONI TONIATO



LA S. V. È INVITATA GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1959
ALLE ORE 18.30 ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

G. M.
Quando delle 2 orf
a. o. Quelle di Oscar 3858

Questa



DIPARTIMENTO
E CRITICA

89

UNIVERSITÀ
DI VE